

Qual è l'impatto delle TIC sull'insegnamento della filosofia?

*La mancanza di consapevolezza degli effetti
di qualsiasi forza è disastrosa,
soprattutto se si tratta di una forza che noi stessi abbiamo creato.*
Mc Luhan

Obiettivo della presente unità è di descrivere taluni cambiamenti possibili nella pratica filosofica in un ambiente costituito dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, a partire da considerazioni strettamente didattiche, nonché presentare alcune prime, elementari osservazioni sulle opportunità e le motivazioni positive che orientano ad una sperimentazione di questi nuovi media nella didattica della filosofia.

1. Un utilizzo minimale e semplicemente strumentale – La riproduzione delle conoscenze e la “ripetizione” con le TIC

In una classe di filosofia si può indubbiamente fare delle TIC un utilizzo *minimale*. Vediamo qualche esempio.

Penso *in primis* alla disponibilità di **testi elettronici** in varie forme (in rete, oppure su edizioni CD): è evidentemente una risorsa per poter riprodurre selezioni da utilizzare per la didattica. Anziché far ricorso a pesanti antologie, o alle opere stesse degli autori, e fotocopiarne parti per uso didattico mediante il tradizionale taglia-e-incolla, si può procedere partendo da edizioni elettroniche dei testi. Ne esistono di diverse tipologie:

- quelle curate da editori, che di solito hanno un costo o restrizioni di vario tipo — questo vale ad es. per le opere diffuse in commercio in **edizione su CD**, come ad esempio le opere di Platone, disponibili in italiano addirittura in due edizioni e traduzioni diverse: quella edita da Laterza e quella edita da Rusconi. Naturalmente è possibile reperire in questo formato anche interi *corpora* di opere dei più svariati autori in lingua originale presso editori stranieri: ma di questi è evidentemente più difficile un utilizzo in classe.
- oppure quelle **opere reperibili in rete** che si possono distinguere in due tipologie: le opere riprodotte utilizzando programmi dedicati su cui esiste copyright: es. *LibraryLab*; o infine quelle disponibili liberamente senza copyright in rete: un esempio significativo può essere il *corpus* di scritti di Galileo Galilei che si può scaricare liberamente dalla interessante biblioteca del famoso sito di *LiberLiber*. Dello stesso tipo sono alcune raccolte interessanti di testi classici in greco o in latino liberamente riproducibili che si trovano in alcune raccolte on-line.

Le modalità di fruizione di questi testi elettronici può basarsi semplicemente sul loro utilizzo come risorsa di riproduzione e quindi di distribuzione agli allievi per la lettura. La funzione dell'edizione elettronica di un testo filosofico viene così limitata a quella puramente tecnico-riproduttiva. In alcuni casi l'efficienza di questo strumento è comprovata, soprattutto laddove si può far ricorso a testi di dominio pubblico non vincolati da copyright.

Lo stesso si può dire per quanto riguarda la possibilità di **navigare in internet** per la ricerca di dati e informazioni su filosofi o problemi filosofici. Esistono, com'è noto, molti siti interessanti a partire dai quali esplorare la rete. Dello stesso tipo sono le considerazioni che possiamo fare relativamente all'utilizzo di Enciclopedie su CD (come ad esempio *Encyclomedia*) oppure di altre tipologie di opere di consultazione come ad esempio i *Dizionari di filosofia*.

Infine, è evidente che anche la predisposizione e la strutturazione di **prove di verifica** può essere compiuta mediante un utilizzo delle TIC: molto elementare è l'utilizzo del WP per la stesura di testi di verifica da riprodurre e distribuire poi fisicamente in classe, oppure per la stessa stesura di un saggio, da parte dell'allievo, ma è possibile far ricorso ad una svariata serie di programmi che permettono di far svolgere verifiche scritte alle classi in aula di informatica, direttamente all'elaboratore, secondo diverse modalità (dalla risposta chiusa a scelta multipla al questionario breve).

L'utilizzo strumentale non comporta problemi di sorta, se non di tipo funzionale, ed eventualmente per la disponibilità e raggiungibilità del testo, così come per il costo di talune opere, o anche per eventuali restrizioni determinate dall'esistenza di un *copyright*, o infine dai vincoli imposti dai programmi dedicati utilizzati per l'edizione stessa.

Per quanto riguarda quel che si dice, con neologismo non privo di ambiguità, la “multimedialità”, è evidente che può tranquillamente valere un discorso analogo a quello svolto fin qui. Il semplice fatto di disporre di supporti nuovi (CD e DVD) per la visione ad esempio di film e di documentari non muta per sé, se non minimamente, la natura della pratica didattica rispetto a quando ne disponevamo su VHS oppure su pellicola da 16 mm. È a tutti noto che l'utilizzo degli “audiovisivi” non ha avuto una significativa diffusione, nella storia della didattica generale del secolo scorso, né ha certo rappresentato una nuova frontiera per la didattica disciplinare. Ad un'inchiesta degli inizi degli anni '90 risultò che nella scuola italiana si faceva ricorso a sussidi didattici tradizionali (ossia carta, penna, libro, lavagna) nella stragrande maggioranza dei casi, ossia al 93,4%. Solo una minima parte faceva ricorso a tecnologie innovative,

ossia il 6,6%, la parte restante. E di questo 6,6%, solo il 49,8% utilizzava i nuovi strumenti (si trattava di audiovisivi, perlopiù) oltre dieci volte in un anno.

In sostanza, il nuovo modo “informatizzato” di trattare i “contenuti” della tradizione filosofica (nel loro aspetto di “dati informativi”) non sembra rappresentare da questo punto di vista un contributo rivoluzionario, tale da poter modificare per sé in modo significativo le pratiche didattiche, per quanto alcuni aspetti di “utilità marginale” siano evidenti agli occhi di tutti.

Siamo convinti che il “valore aggiunto” delle TIC non proviene dalla loro semplice introduzione e ingenua applicazione, quanto dalle considerazioni sulle *modalità di utilizzo* fornite da una attenta validazione possibile solo grazie all’ottica critica di natura disciplinare e di didattica specifica. Come si vede, ancora una volta sono proprio le considerazioni e il punto di vista della didattica specifica a fare la differenza: il che comporta consapevolezza delle pratiche *noetiche* della propria disciplina, degli orizzonti determinati dal suo “statuto”, e dalla esigenza di *comunicare autenticamente* la filosofia per quello che è, senza riduttivismi di alcun genere.

E pensiamo che questo possa considerarsi non solo come lo specifico dell’approccio filosofico all’utilizzo delle TIC, ma anche e soprattutto un criterio a partire dal quale ogni didattica autentica di qualsiasi disciplina può muovere.

2. Un utilizzo centrato sulla “comunicazione autentica”: le TIC come ambiente “dianoetico”

Un approccio diverso si evidenzia infatti se, a partire da queste nuove tecnologie (e senza dismettere la pratica delle *vecchie* tecnologie), prendiamo in considerazione i nuovi linguaggi che essi possono permettere di apprendere ed esercitare, se li consideriamo come un ambiente di elaborazione, espressione, comunicazione del pensiero, e non semplicemente come mezzi per la riproduzione dei segni dell’espressione.

Se consideriamo le pratiche in un’ottica cognitiva, e, ancora di più, in un’ottica “metacognitiva”, si apriranno le più opportune prospettive e le migliori.

Le TIC possono rappresentare infatti anche un “ambiente” sistemico di comunicazione, entro cui operare compiendo in modo nuovo e con modalità interessanti attività che in precedenza taluni limiti delle precedenti tecnologie della parola e dell’espressione impedivano, o rendevano molto difficile e faticoso.

Esse rappresentano ambienti di espressione e di esercizio di abilità che possono predisporre un ambiente noetico originale, e quindi possono rappresentare un invito a riorientare le pratiche didattiche secondo modelli che si distinguono da quelli tradizionali, in direzione affine a quella suggerita dai più recenti orientamenti delle scienze cognitive e dell’apprendimento. Laddove diciamo che le TIC “si distinguono” rispetto alle tecnologie dell’espressione e della parola tradizionali, ciò non comporta una svalutazione delle precedenti, ovviamente. L’ottica è quella della mediamorfosi intesa come trascendimento evolutivo che non cancella linguaggi e tecnologie precedenti, ma si affianca ad essi.

Questo modo di considerarle rappresenta il tentativo di non restare “al di sotto” delle capacità dei mezzi di cui disponiamo – per quanto difficile ciò possa essere — se non dal punto di vista tecnico e tecnologico, almeno dal punto di vista della loro funzionalità strettamente comunicativa.

Ci proponiamo quindi per prima cosa di delineare la struttura dell’ambiente di un’aula di filosofia che metta a disposizione un ventaglio di offerte TIC (assieme a quelle tradizionali), non disdegnando di immaginare liberamente prospettive e possibilità di un futuro cui dovremo pure cominciare a pensare strategicamente, e teleologicamente, prima o poi.

L’aula di filosofia e le TIC— le possibilità, le opportunità e le ragioni

Quando si affronta il tema delle cosiddette “tecnologie dell’istruzione” occorre cominciare con una riconsiderazione accurata dell’ambiente-classe. Un’aula adatta ad operare con le nuove tecnologie, ripeto: senza trascurare le “vecchie”, richiede che l’ambiente sia ridisegnato in modo attento a permettere le attività prevedibili e la ridisposizione degli spazi. Lasciando da parte considerazioni generali (pure importanti) sul nesso “ambienti di insegnamento/apprendimento e TIC”, ed essendo evidente una relativa “possibilità” del ricorso alle TIC, ci soffermeremo qui su alcune considerazioni utili a far pensare all’*opportunità* per la pratica dell’insegnamento della filosofia di un ambiente classe ripensato alla luce di una attenta considerazione della questione dei media comunicativi di cui si può disporre oggi.

Penso *in primis* alla **lavagna elettronica**, da affiancare alla lavagna tradizionale (se ci si pensa, disporre di una per classe è certo l’ideale, anche se i costi sono per ora proibitivi). Essa può servire alle presentazioni di brevi testi, schemi o mappe concettuali da parte del docente. Ma può anche essere praticata la presentazione di testi della stessa natura da parte di allievi: il che fa immediatamente pensare a come si può organizzare il lavoro degli stessi studenti per far sì che possano essi stessi essere protagonisti della predisposizione, redazione e costruzione di mappe, schemi, presentazioni, ecc. Ecco come si constata con evidenza la possibilità di trasformare le stesse pratiche didattiche. E, dato che è evidente altresì che è più conforme alle “buone pratiche didattiche” quella di guidare gli allievi a predisporre essi stessi le proprie mappe concettuali, è evidente in quale direzione ci orienta la disponibilità delle

nuove tecnologie. È fin troppo semplice, ma occorre ribadirlo, a scanso di equivoci: il criterio che ci spinge a valutare non è intrinseco alle tecnologie stesse.

Una lavagna elettronica, mediante i nuovi media, *può* rendere disponibile una alternativa alla proiezione di **film e documentari** mediante l'uso del videoregistratore e delle VHS, in quanto film e documentari sono disponibili ora anche su **DVD**. Questa dei film e degli "audiovisivi" è la frontiera più tradizionale delle nuove tecnologie (e non si dimentichi il sottoutilizzo in cui questi strumenti son stati destinati in passato, cui si è già fatto cenno): eppure ancora assai poco diffuse sono le esperienze che fanno ricorso in modo adeguato ad esse (ossia con pertinenza propriamente stringente alla didattica disciplinare). (Ma vedi: riferimenti Boracchi in CF e a esperienza DePa).

Sicuramente aspetti altrettanto innovativi possono essere rappresentati dalla possibilità di connettersi in **rete LAN** all'interno della classe, della scuola ed alla rete **internet**. Ma, anche in questo caso: perché è poi significativo anche per la didattica della filosofia far ricorso a queste tecnologie? Rimandiamo per un considerazione specifica di questo problema a quanto diremo in proposito all'interno della lezione successiva di questo modulo.

Pensiamo infine ad una serie di altri strumenti, il cui utilizzo proficuo ovviamente porterebbe a ridisegnare ampiamente le modalità di organizzazione delle fonti e dei testi scolastici. Oltre alle più comuni periferiche utili, come la stampante o i supporti multimediali, si considerino **scanner** e **videocamere**. (v. § seg., ma anche la lezione 11.2, allorché consideriamo le pratiche della lettura e della scrittura filosofiche, e l'allargamento del gruppo classe).

Non riteniamo infine di dover considerare tra le tecnologie della comunicazione anche la stessa **disposizione delle postazioni di docente ed allievi** all'interno della classe. La vecchia aula presuppone un certo processo comunicativo. La nuova aula non può avere la stessa pianta e la stessa disposizione. Per il lavoro di gruppo serve ad esempio poter disporre dei banchi in modo che le persone siano tutte l'una di fronte a tutte le altre (cerchio o tavolo attorno a cui ci si dispone). E decidersi a far lavorare in gruppo gli allievi pone il docente di fronte ad esigenze didattiche nuove, rispetto alla conduzione di una "lezione" normale (che segue la scansione spiegazione-appunti-interrogazione). Nella didattica della filosofia questa disposizione si rivela assai significativa anche per una riappropriazione delle pratiche dell'oralità dialogica, spesso costrette in ambiti troppo scarni.

E nel mentre le più futuristiche tra queste attrezzature non sono ancora disponibili o facilmente pre-disponibili, occorre pensare all'utilizzo degli spazi che già ci sono, ed alle attività che in essi già da ora possiamo condurre: pensiamo appunto ai laboratori di informatica. Se non ci si vuole limitare all'utilizzo minimale di cui si è detto sopra, è opportuno organizzare la gestione logistica di ambienti e strumenti. Se viene meno la volontà di strutturare una programmazione ed organizzazione disciplinare di queste risorse che non si limiti a visite occasionali, non potremo passare oltre l'uso minimale delle TIC. Gli insegnanti di filosofia saranno in grado di muoversi lungo questo percorso con consapevolezza e criticità?

Biblioteca di filosofia e TIC

Una analoga serie di considerazioni del genere di quelle cui ho accennato sopra possono essere svolte sulle nuove forme del testo e delle biblioteche testuali messe a disposizione con le TIC. Non riteniamo che le biblioteche scolastiche siano rese desuete dalla disponibilità di nuove forme del testo. Pensiamo però che l'**integrazione fra queste diverse forme del testo** è ancora una frontiera su cui sperimentare, anziché ripetersi stancamente che un libro si "legge meglio" con una versione a stampa, piuttosto che su un monitor. La didattica della filosofia è un campo in cui questa sperimentazione può rivelarsi molto proficua, e consente di uscire probabilmente dal vicolo cieco segnato dalla "pesantezza" didattica di apparati di elaborazione testuale e di analisi dei testi correntemente in uso nei manuali di filosofia: pesantezza che induce spesso e facilmente negli allievi più disaffezione che avvicinamento e coinvolgimento verso il testo stesso.

L'accesso all'infosfera nell'era delle TIC e i testi della tradizione filosofica

Abbiamo detto sopra delle nuove forme del testo, e del loro utilizzo minimale. Si possono considerare però le nuove forme della testualità come vie di accesso alla infosfera che non si possono ignorare se vogliamo elaborare «metodi per l'insegnamento/apprendimento finalizzati all'esigenza di combattere l'erosione del proprio capitale di informativo e conoscitivo attraverso l'auto-apprendimento e la formazione permanente».

Per quanto concerne questo specifico "valore aggiunto" delle nuove forme del testo, nonché le nuove e diverse possibilità di lettura così come delle rispettive pratiche didattiche diciamo più diffusamente nella lezione 11.2.

Comunità di ricerca filosofica e TIC

Anche sulla base delle semplici e scarse osservazioni fatte sinora, è abbastanza evidente che la "ristrutturazione" cui le TIC orientano la didattica della filosofia spinge a considerare la trasformazione del gruppo classe (incluso l'insegnante) in direzione della comunità di ricerca filosofica. Fra le pratiche didattiche che vengono ad assumere maggior centralità che in passato sicuramente poniamo, come si è visto, il lavoro di gruppo guidato dal docente, ma in cui gli studenti sono attivi e protagonisti, nonché l'allargamento del "gruppo classe" in direzione di possibili vie di

comunicazione e di relazione (a distanza) con altre classi mediante o anche con altri docenti (l'iniziativa dei forum di didattica della filosofia dello SWIF e del GLG – gruppi di lettura guidata). Cfr. Lezione 2 Modulo A, § 2.4.

Per una considerazione più articolata e a più ampio raggio delle “buone pratiche” di didattica della filosofia possibili in un ambiente integrato con le TIC, si veda la lezione successiva del presente modulo.

Nota bibliografica e webliografica ragionata

Per una opportuna introduzione panoramica all'uso dei mezzi informatici nella didattica della filosofia, nonché per una prima bibliografia di riferimento, si consideri l'opera introduttiva di Enzo Ruffaldi, *Insegnare filosofia*, Firenze, La Nuova Italia, 1999, in part. i capp. 7 ed 8. Si v. anche la nostra scheda di recensione critica di quest'opera in <http://www.swif.uniba.it/lei/didattica/schede/ruffaldi.pdf>.

Si v. anche i seguenti saggi: Fulvio C. Manara, *Insegnamento della filosofia e comunicazione multimediale*, in “Bollettino della Società Filosofica Italiana”, N.S., 153 (settembre-dicembre 1994), pp. 33-48; Idem, *Didattica della filosofia e multimedialità*, in “Orientamenti Pedagogici”, a. XLIV, n. 2 (260), marzo-aprile 1997, pp. 429-452 (una versione leggermente ridotta è apparsa anche nel “Bollettino della Società Filosofica Italiana”, n.s., n.160, pp.41-62); Idem, *Didattica della filosofia e comunicazione multimediale*, in “Comunicazione Filosofica. Rivista telematica di Ricerca e Didattica Filosofica”, [<http://www.getnet.it/sfi/013.html>], n. 2, novembre 1997; Idem, *Bibliografia sulla Didattica della filosofia*, in *Strumenti*, Sito Web Italiano per la Filosofia, <http://www.swif.uniba.it>, ISSN 1126-4780, Anno I, numero 2, Febbraio 1998, p. <http://www.swif.uniba.it/lei/didattica/biblio.htm> e segg.; e infine: Idem, *Lo statuto epistemologico della filosofia di fronte alle nuove tecnologie della comunicazione*, in “Comunicazione filosofica. Rivista telematica di Ricerca e Didattica filosofica”, ISSN 1128-9082, n. 6, novembre 1999, http://www.sfi.it/cf/archivio_cf/cf6/articoli/manara_fiuggi.htm, e segg.

Per un utile comprensione della natura della comunità di ricerca filosofica nella didattica della filosofia si consideri l'importante volume di Marina Santi, *Ragionare con il discorso*, Firenze, La Nuova Italia, 1995.

Le due versioni delle Opere di Platone cui si è fatto riferimento sono: Platone, *Opere complete*. Testo greco a fronte. CD-ROM, (cur. Iannotta G. e Papitto D. e Manchi A.), Bari, Laterza, 1999 e *Platone*. Con un CD-ROM interattivo, testi di G. Reale, a cura di R. Radice, Milano, Rusconi, 1999.

Sul programma dedicato LibraryLab cfr. il sito di ResCogitans, all'indirizzo: <http://www.rescogitans.it/ita/librarylab/indicellab.htm>

Si consulti la Biblioteca online di LiberLiber, all'indirizzo: <http://www.liberliber.it/home/index.asp>

Per quanto riguarda i corpora di testi classici in rete, si vedano almeno l'esempio francese di Philoctetes, <http://philoctetes.free.fr/index.htm>, e quello di **Ancient Greek Texts** An Electronic Library of Full Texts, <http://users.otenet.gr/%7Eaper/en/texts1en.htm>

Encyclomedia : guida multimediale alla storia della civiltà europea / diretta da Umberto Eco, Opera multimedia: l'edizione originale, costosa, era di quattro CD-ROM, uno per secolo, dal Cinquecento all'Ottocento. Ne è stata realizzata una seconda edizione, nel 1999, distribuita dal Gruppo Editoriale L'Espresso, in dodici CD-ROM (tre per secolo). Nel catalogo dell'UniMC si legge a proposito: «Opera multimediale a carattere enciclopedico, dedicata alla storia della civiltà europea. Offre informazioni di base e approfondimenti su storia politica, economica e sociale, storia della scienza e della tecnologia, storia della letteratura, delle arti visive e della musica, storia del teatro e della filosofia dell'Europa moderna. La consultazione avviene con il supporto di testi, immagini, animazioni, video e suoni. Comprende: Il Cinquecento; Il Seicento; Il Settecento; L'Ottocento. Ogni secolo è suddiviso in circa duecento libri, monografie tematiche redatte per l'occasione da studiosi delle diverse discipline. Ciascun libro, attraverso i rimandi, richiama le schede di approfondimento e di definizione del materiale informativo. Il sistema consente di generare cronologie interattive, di mettere in relazione personaggi ed eventi, di visualizzare, attraverso l'Atlante, ciascuna località citata».

Sulla disponibilità di Dizionari di filosofia online un buon punto di partenza può sicuramente essere la rubrica dedicata dello SWIF: <http://www.swif.uniba.it/lei/dionari/dizenc.htm>

Un esempio intelligente e ragionato di ricorso alla più recente filmologia per la didattica della filosofia si trova nelle esperienze di Cristina Boracchi, di cui si v. almeno, in “Comunicazione Filosofica”:

<http://www.sfi.it/cf/articoli/boracchi1.htm>, e <http://www.sfi.it/cf/articoli/boracchi2.htm>

Sul problema della comunicazione filosofica a distanza (sia sincrona che asincrona) cfr. la rubrica dello SWIF dedicata alla guida alle discussioni filosofiche che è possibile instaurare in rete mediante Newsgroup , Chat , Mailing List , Forum Telematici: <http://www.swif.uniba.it/lei/e-list/liste.htm>

L'idea di un Forum cui possano partecipare classi di liceo in discussione con docenti universitari etra loro è stata sviluppata a partire dallo scorso anno nel Forum dello SWIF: <http://www.swif.uniba.it/lei/swifdisc/index.htm> a cui si affiancheranno nel prossimo a.a. anche dei Gruppi di Lettura Guidati (GLG) con un tutor per ciascuna opera. V. anche “L'officina dei filosofi”, forum SWIF per le scuole: <http://www.swif.it/forum-scuola/index.htm>

* * *